

**Daniela Fugaro**

*Il Manoscritto 50 della Biblioteca Universitaria Alessandrina:  
manuale d'uso per la Libreria di Francesco  
Maria II della Rovere*

«Ci rendiamo scarsamente conto del fatto che i libri antichi - a differenza degli edifici, dei mobili, del vasellame, degli abiti, dei quadri - sono non soltanto i più vetusti fra gli artefatti che ci circondano, ma sono addirittura degli oggetti ancora rispondenti al medesimo tipo di fruizione per cui vennero allestiti 400 o 500 o 600 anni fa: un impiego che, molto più frequentemente di quanto non si creda, non è stato soppiantato da libri in edizioni successive. Che i libri e le biblioteche antiche abbiano dentro di sé anche il fascino di un tempo così tangibilmente trascorso, è un prezioso elemento di suggestione e di incitamento spirituale che le comunicazioni elettroniche, anche degli stessi messaggi, non potranno mai suscitare».<sup>1</sup>

Quello che scrive Alfredo Serrai illumina perfettamente il tema e il senso di questo studio: anche perché tre manoscritti della Biblioteca Alessandrina di Roma - i Mss. 50, 51 e 52 - mantengono vive ancor oggi importanza e suggestioni culturali della *Libreria* del duca Francesco Maria II della Rovere. Il primo dei tre,

---

<sup>1</sup> Serrai 2008, p. 18.

realizzato negli anni che precedettero e seguirono immediatamente la sua morte, è un vero e proprio catalogo, complesso e articolato, della collezione ducale; gli altri due, completati attorno al 1666, contengono invece un inventario dei volumi che finirono per costituire il nucleo fondativo della biblioteca dello *Studium Urbis*.

Il motivo che mi ha portato a scegliere l'argomento *De architectura militari* per analizzare la modalità di rappresentazione della realtà bibliografica del duca di Urbino secondo quanto è possibile evincere dal testo del Ms. 50, nelle sue differenti articolazioni, è da ricercarsi nell'affermazione di Warren Boutcher<sup>2</sup> che l'argomento *De re militari*, ed a maggior ragione le sue sotto-articolazioni, rappresentino un'anomalia nella classificazione della *Libraria*, dal momento che non costituiscono, come sarebbe stato logico, una classe a sé.<sup>3</sup>

Affermava ancora Alfredo Serrai che l'organizzazione per classi modulari delle opere nella *Libraria* - al contrario di quella per classi gerarchizzate prevista ad esempio da Konrad Gessner - servisse a favorire, ed a facilitare, il percorso di ricerca, evitando le difficoltà di un sistema dendritico e fatalmente rigido ed arbitrario:<sup>4</sup> mi sembra che la Scansia 42, che presenta come titolo *De re militari, Architectura et Mechanicis*, possa costituire

---

<sup>2</sup> Boutcher 2008, nota 5 p. 98.

<sup>3</sup> Sulla particolare importanza delle fortificazioni nella strategia complessiva del Ducato di Urbino cfr. Canino 2002, p. 144-145. Lo studioso, parlando di Francesco Maria I, sostiene tra l'altro: «Il Duca è stato allevato fra le armi, è profondo conoscitore delle cose di guerra e cerca di modernizzare le antiche discipline, avendo percepito i cambiamenti in atto. [...] Descrive ed imposta le regole generali di costruzione e sistemazione delle fortezze, trattando [l'argomento] più da soldato che da principe e committente, ponendo la massima cura ai loro particolari [...] e chiedendo] un continuo controllo, un incessante miglioramento strutturale e organizzativo [delle stesse], innestando un processo innovativo, un'evoluzione della tecnica costruttiva e dei materiali». Che Francesco Maria II avesse ben compreso come ai suoi tempi ci fosse estremamente «bisogno di ridare lustro e linfa alla no-mea militare della propria casata» e che l'aggiornamento in materia di fortificazioni fosse una necessità ineludibile è stato chiarito in maniera definitiva da Montinalro 2023, p. 20.

<sup>4</sup> Serrai 2012, p. 109.

un chiaro esempio di sintassi paratattica invece che ipotattica.

Scansia 42: *De re militari Architectura et Mechanicis*

*De architectura militari* c. 65<sup>r</sup> coll. a e b

Col. a

Albertus Durerus

Alexandro Barone

Antonio Lupaccini (id est Lupicini)

Bonaiuto Lorini

Carlo Teti

Francesco Tensini

Gabriello Busca

Galasso Alghisi

Col. b

Geronimo Cataneo

Geronimo Maggi

Giovan Battista Belici (id est Belluzzi)

Giovan Battista (id est Francesco) Fiammelli Defende il Principe

Giulio Balino

Pietro Sardi

Vallo

° A c. 128<sup>r</sup> del Ms. 50 troviamo le seguenti indicazioni:

Albertus Durerus *De geometria* in fol.° sc. 43 n.

Idem *De simmetria et de condendis urbibus arcibus et castellis* in f.°  
ibidem n. et in sc. 42 n.

Idem *Della simmetria de corpi tradotta da Giovan Paolo Gallucci* in  
fol.° ibidem n.

° A c. 458<sup>r</sup> col. a il rinvio dal cognome al nome compare con la formula *Durerus vide Albertus*.

Da quanto si ricava dalle indicazioni del manoscritto il duca aveva alme-

no due copie del *De symmetria corporum*, una delle quali nella Scansia 43 (*Arithmetica Geometria et Musica*) ed un'altra apparentemente nella Scansia 42 (*De re militari Architectura et Mechanicis*); una in latino, l'altra nella traduzione italiana di Giovan Paolo Gallucci. Dal momento che negli attuali Fondi della Biblioteca Universitaria Alessandrina il *De symmetria* nella versione latina è rilegato assieme al *De urbibus condendis*, sempre del Dürer, è possibile ipotizzare che l'indicazione presente nel catalogo *De simmetria 'et' de condendis urbibus* si riferisca al fatto che le due opere costituissero interni separati di un medesimo volume già nella *Libreria* del duca, e che l'estensore del manoscritto abbia utilizzato un'espressione brachilogica per indicare due opere 'non fisicamente' collocate in due scansioni diverse, ma 'per soggetto ascrivibili' ad esse: ossia il *De symmetria*, pertinente alla Scansia 43, nel senso che tratta di argomenti di geometria descrittiva ed il *De urbibus condendis* invece alla 42. Il ragionamento potrebbe non convincere completamente, in quanto la traduzione italiana del *De symmetria* ossia *Della simmetria dei corpi* sembra indicata come appartenente alla Scansia 42: l'avverbio *ibidem* si dovrebbe infatti riferire - in base all'interpretazione più usuale nel manoscritto - alla notazione di scansia più vicina, quella dell'opera *De urbibus condendis*. Si porrebbe, di conseguenza, il problema di comprendere per quale ragione una medesima opera potesse essere soggettata in modo diverso a seconda della lingua in cui era scritta. Interessante suggestione in merito deriva dall'affermazione di Alfredo Serrai che nell'allestimento della Biblioteca Scorialense di Filippo II il curatore, Benito Arias Montano, avesse suddiviso le opere dapprima per lingua e poi, nell'ambito di ciascun idioma, in 64 classi semantiche.<sup>5</sup> La questione dovrebbe, tuttavia, essere analizzata in relazione a tutti i casi in cui il duca possedeva di una stessa opera differenti redazioni in lingue diverse; ma dal momento che, per quanto attiene ai risultati fino ad ora ottenuti, non sembra di poter dire che nella *Libreria* fosse applicata la suddivisione linguistica della biblioteca dell'Escorial, è più probabile supporre che *ibidem* sia da riferirsi alla scansia nella quale si trova l'opera *De symmetria*. In altre parole l'avverbio *ibidem*

---

<sup>5</sup> *Ibidem*.

- secondo quanto previsto dal *Thesaurus Linguae Latinae* - *pertinet ad locum ante inductum*,<sup>6</sup> laddove il *locus* nel nostro caso sarebbe la scansia della medesima opera, seppure in altra lingua. Nel manoscritto, infine, l'ordine di elencazione dei due trattati rilegati insieme si presenta invertito rispetto a quello in cui gli stessi si presentano allo stato attuale (in B.U.A. RARI 133 si rinviene, infatti, prima il *De urbibus condendis* e dopo il *De symmetria*), tuttavia la nota manoscritta *Ur* presente nel margine inferiore esterno del frontespizio del solo *De urbibus condendis* - e non su quello del *De symmetria* - autorizza ad avanzare l'ipotesi che l'ordine che si riscontra ai giorni nostri fosse, quanto meno, quello del momento in cui è stata apposta la nota di possesso e provenienza.

Necessario spendere, infine, due parole sulla versione del Gallucci, la più famosa delle traduzioni di testi scientifici dell'autore di Salò, il quale, convinto della forza della pittura che penetra attraverso gli occhi fino al fondo degli animi umani, ai quattro libri del Dürer ne aggiunge un quinto, volto a insegnare «con quai modi posseno pittori e scultori mostrare la diversità della natura degli uomini e donne e con quali le passioni».<sup>7</sup>

Dürer, Albrecht

*Alberti Dureri ... De urbibus, arcibus, castellisque condendis, ac muniendis rationes aliquot, praesenti bellorum necessitati accommodatissimæ*

Parisiis: ex officina Christiani Wecheli sub Scuto Basiliensi, 1535 [Parigi: Chrestien Wechel]

[40] c.: ill.; 2°

RARI 133.1 Fondo Urbinata - Non sono presenti tracce dell'antica collocazione

Dürer, Albrecht

*Alberti Dureri ... De symmetria partium in rectis formis humanorum corporum, libri in latinum conuersi*

[Norimbergæ: excudebatur opus in ædib. viduæ Durerianæ, aestate 1532]

<sup>6</sup> *Thesaurus Linguae Latinae* 1934.

<sup>7</sup> Cfr. Ernst 1998, s. v. *Gallucci, Giovanni Paolo*.

\56! c.: ill.; 2°

RARI 133.2 Fondo Urbinate - Non sono presenti tracce dell'antica collocazione

Dürer, Albrecht

*Di Alberto Durerero ... Della simmetria dei corpi humani, libri quattro. Nuouamente tradotti dalla lingua latina nella italiana da M. Gio. Paolo Gallucci*  
In Venetia: appresso Roberto Meietti, 1594 (In Venetia: appresso Domenico Nicolini, 1591)

[6], 143 [i.e. 141, 1] c.: ill.; 2°

RARI 247 Fondo Urbinate - Antica collocazione A d 74

° A c. 130<sup>r</sup> troviamo:

Alessandro Barone *Del modo di fortificare le piazze* in fol.° sc. 42 n.

° A c. 442<sup>r</sup> col. a - ossia nella sezione dei richiami dai cognomi ai nomi degli autori - leggiamo: *Baroni vide Alessandro*.

Appare verosimile che l'estensore del manoscritto ritenesse che Barone (o Baroni) fosse il cognome dell'autore dell'opera *Neovallia*, piuttosto che il suo titolo onorifico. Nel volume decimo *Diritto Politica Militaria Tecnologia* de *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere* Alessandro Barone viene identificato con Alexandre barone de Grootte.<sup>8</sup> L'opera di quest'ultimo conservata presso la Biblioteca Universitaria Alessandrina presenta nel margine inferiore esterno del frontespizio la nota *Ur* che elimina qualsiasi dubbio sulla sua appartenenza al Fondo Urbinate. Stupisce tuttavia l'errore presente nel catalogo antico, a maggior ragione a seguito di un'analisi autoptica: sul frontespizio si legge infatti *Neovallia dialogo. Del Cavalliero Alessandro Barone de Grootte, signore di Poxau & Irlbach...* - formula dalla quale sarebbe stato facile evincere che si tratta di un'elencazione dei titoli onorifici dell'autore - con l'ulteriore specificazione per cui il nome *de Grootte* è sottolineato con un tratto di inchiostro bruno, secondo una prassi molto diffusa

---

<sup>8</sup> Cfr. Lozzi - Rito 2023, p. 293.

tra i bibliotecari di XVI-XVII secolo, con la quale veniva facilitata la scelta dell'intestazione per la scheda catalografica.

Groote, Alexandre: de <barone>

*Neouallia dialogo. Del Cauall.e Aless.ro Barone de Groote ... Nel quale con nuoua forma di fortificare piazze s'esclude il modo del far fortetze alla regale*

In Monaco: 1617 (Stampata in Monaco di Bauiera: in casa della vedoua Anna Berghin, 1617)

[10], 128 p., 129-144 c., 145-285, [3] p., [38] c.; 2°

H b 28 Fondo Urbinate

La vedova Anna Berghin è da identificare con Anne Berg, vedova di Adam Berg, proprietario di una famosa stamperia monacense presso la quale lavorarono gli incisori Raphael e Justus Sadeler ed il figlio del primo, Raphael II, i lavori dei quali furono frequentemente finanziati da Johannes Hertzroy.

° A c. 147<sup>r</sup> si trova:

Antonio Lupaccini *Discorso delle verghe astronomiche* in 4° sc. 44 n.

Idem *Dell'architettura militare* in 4° sc. 42 n.

Eiusdem *Discorso di guerra* sc. 42 n.

° A c. 488<sup>r</sup> col. a leggiamo *Lupaccini vide Antonius*.

Per quanto riguarda l'autore Antonio Lupicini il compilatore del Ms. 50 appare convinto che il cognome sia *Lupaccini*: a questi attribuisce infatti un'opera di carattere astronomico, segnalata nella Scansia 44 *Sphaera theorica planetarum et reliqua astrologiae*<sup>9</sup> e due opere di argomento militare, entrambe collocate nella Scansia 42, della seconda delle quali non viene esplicitato il formato. Se è corretta l'identificazione del titolo *Discorso di guerra* con l'opera *Discorsi militari* edita a Firenze nel 1587 non deve stupire la mancanza della nota di provenienza nell'esemplare alessandrino: l'opu-

<sup>9</sup> Cfr. B.U.A. Ms. 50 c. 68<sup>v</sup> col. b - sottoscansia *De Astrologia*.

scolo - di piccola consistenza - è possibile fosse compreso già in origine in un volume miscelaneo, del quale non costituiva il primo interno. La nota *Ur* veniva infatti apposta in genere sulla prima delle opere delle differenti raccolte; inoltre il fatto che il taglio dell'opuscolo sia spruzzato di rosso e nero, e che lo stesso compaia come ultimo dopo altri 15 opuscoli quasi tutti di provenienza urbinata (e di argomento militare) lo rendono ascrivibile con buona probabilità al Fondo di Francesco Maria II della Rovere.<sup>10</sup> Non si

---

<sup>10</sup> L'unità bibliologica B.U.A. XIV e 18, facente parte del Fondo della *Miscellanea Cerroti*, è costituita da 16 interni: 1. *Tractado de la cavalleria de la gineta*, [en Sevilla, por Christobal Alvarez, 1551]; 2. D. Silvestre, *Discurso sobre la carrera de la lanza armado y desarmado*, in Napoli, por Antonio Pace, 1602; 3. L. Gorgieri, *Trattato della guerra, del soldato, del castellano*, in Pesaro, per Bartolomea Cesano, 1555; 4. *Discorso di Filippo Pigafetta sopra l'Ordinanza dell'Armata Catholica*, in Roma, appresso il Santi, & Comp. al Crocifisso, ad istanza di Nicolò Picoletti, 1588; 5. N. Sicci, *De origine pilae maioris et cinguli militaris, quo flumina superantur*, Mediolani, ex typographia Moscheniana, 1555; 6. M. Bassi, *In materia d'architettura et prospettiva*, in Bressa, per Francesco & Pie. Maria Marchetti Fratelli, 1572; 7. V. Romani, *Trattato e modo da difendere la fantaria dalla cavallaria et discorso sopra la fortificazione della Fossa*, in Napoli, appresso Gio. Iacomo Carlino & Antonio Pace, 1597; 8. G. Cataneo, *Ragionamento del fabricar le fortezze*, in Brescia, appresso Gio. Francesco et Pietro Maria Fratelli de' Marchetti, 1571; 9. G. Cataneo, *Modo di formare con prestezza le moderne battaglie di picche, archibugieri et cavalleria*, in Brescia, appresso Francesco et Pietro Maria de' Marchetti Fratelli, 1571; 10. C. Teti, *Discorsi di fortificazioni*, Roma, per Giulio Accolto, 1569; 11. G. Galvani da Orciano, *Il castellano: avvertimenti et ordini che convengono ad un castellano in una fortessa semplice*, in Urbino, per Olivo Cesano, 1580; 12. *Discorso intorno alle cose della guerra. Con una oratione della pace*, [in Venetia], nell'Accademia Venetiana, 1558; 13. *Liber ex Polybii historiis excerptus de militia Romanorum*, [Venetiis, Ioannes Antonius de Sabio excudebat, 1529]; 14. *Il cavaliere del Mutio*, in Roma, per gli heredi di Antonio Blado, 1569; 15. F. Serdonati, *De vantaggi da pigliarsi da capitani in guerra contra nimici superiori di cavalleria*, in Roma, appresso Carlo Vullietti, 1608; 16. A. Lupicini, *Discorsi militari sopra l'espugnazione di alcuni siti*, in Firenze, nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli, 1587. Di questi sedici opuscoli dodici sono dotati della nota manoscritta di provenienza *Ur*, ne sono invece prive le opere di Girolamo Cataneo, di Carlo Teti, e di Antonio Lupicini, ed il *Discorso intorno alle cose della guerra*. Ben tre libretti sono stati stampati a Brescia, presso i fratelli Marchetti (rappresentando quindi il 19% del

riesce a comprendere, invece, come sia possibile confondere la forma *Lupicini* con *Lupaccini*: di certo non si tratta di una lettura diretta dei frontespizi, probabile invece sia un'incomprensione derivata da una dettatura dei nomi o da un'erronea lettura di una scheda manoscritta.

Lupicini, Antonio

*Discorso sopra la fabrica, e uso delle nuoue verghe astronomiche di Antonio  
Lupicini*

In Fiorenza: appresso Giorgio Marescotti, 1582 (In Fiorenza: nella stamperia di Giorgio Marescotti, 1582)

53, [3] p.: ill. xilografiche; 4°

XIII c 17.6

XIV d 30.9

In Biblioteca Alessandrina sono conservati due esemplari dell'opera, nessuno dei quali tuttavia manifestamente proveniente dal Fondo Urbinato. L'esemplare XIV d 30.9 probabilmente non apparteneva alla *Libreria*, dal momento che, oltre ad essere privo della nota *Ur*, si trova all'interno di un volume miscelaneo nessuno degli opuscoli componenti il quale ha provenienza ducale. Al contrario, per l'esemplare XIII c 17.6, sebbene privo a sua volta della nota, è possibile ipotizzare l'origine durantina data la collocazione tra opuscoli per la maggior parte Urbinati: la segnalazione della provenienza, qualora presente, potrebbe essere stata rifilata nel corso dell'assem-

---

totale), due a Napoli, presso Giovan Giacomo Carlino ed Antonio Pace il più antico dei due - datato 1597, presso il solo Antonio Pace quello del 1602; e due nel Ducato roveresco, uno a Pesaro da Bartolomeo Cesano nel 1555 ed uno ad Urbino nel 1580, presso Olivo Cesano. Interessante che nella collezione appartenuta a Francesco Maria II ora presso l'Alessandrina fossero 40 le opere stampate dai Fratelli Marchetti di Brescia, cinque delle quali di Girolamo Cattaneo (su cui cfr. *infra*) ed altre otto pubblicate per diffondere una conoscenza eminentemente pratica. Tra queste molto interessanti per approfondire le tematiche degli interessi ducali sono gli *Ammaestramenti per allevare, pascere et curare gli uccelli* di Cesare Mancini; *Dell'arte dello strusciero* di Francesco Carcano ed il *Libro di M. Federico Giorgio del modo di conoscere i buoni falconi, astori e sparvieri*, tutte e tre del 1607.

blaggio dell'unità bibliografica.

Lupicini, Antonio

*Discorsi militari d'Antonio Lupicini, sopra l'espugnazione d'alcuni siti*

In Firenze: nella stamperia di Bartolommeo Sermartelli, 1587

84 p.; 4°

XIV e 18.16

Lanteri, Giacomo <1560 m.> - Zanchi, Giovanni Battista <n. 1515>

*Delle offese et difese delle citta, et fortezze di Giacomo Lanteri bresciano, Gieronimo Zanco da Pesaro. Con due discorsi d'architettura militare d'Antonio Lupicini Fiorentino*

In Venetia: appresso Roberto Meietti, 1601 (In Venetia: appresso Roberto Meietti, 1601)

[12], 84, 88, 47, [1] p., 23, [1] carte, 69, [3] p., [7] carte di tav. di cui 3 ripiegate: ill. xil.; 4°

A f 77 Fondo Urbinate

Nel volume decimo *Diritto Politica Militaria Tecnologia* de *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere* le due opere sopra ricordate - *Discorsi militari* e *Delle offese e difese* - vengono citate come appartenenti alla sottoscansia *De re militari* della Scansia 42.<sup>11</sup> La localizzazione ipotizzata consente di affrontare una questione non secondaria riguardo l'organizzazione della *Libreria* e la sua presentazione nel Ms. 50: le cosiddette sottoscansie non sembrano avere reale consistenza topografica, non rappresentano cioè una ripartizione fisica del materiale, costituendo piuttosto una ripartizione astratta - per specifico soggetto - delle opere collocate nella scansia della quale risultano essere articolazione. Nel caso in analisi, per esempio, l'opera *Dell'architettura militare* del Lupicini è citata a c. 147<sup>r</sup>, ma anche a c. 244<sup>r</sup> sotto l'autore Giacomo Lanteri, dove si legge: «Giacomo Lanteri... e Gianbattista Zanco *Dell'offese e difese delle citta* et Antonio Lupaccini

<sup>11</sup> Lozzi - Rito 2023, p. 269 e 284.

*Dell'architettura militari* in 4° sc. 42».

A c. 64<sup>v</sup> col. a del Ms. 50 troviamo, inoltre, la notazione: *Giacomo Lanteri e Giovan Battista Zanco* che precede quella *Giovan Battista Zanco in libro di Giacomo Lanteri*. A proposito della preponderanza della responsabilità autoriale del Lanteri sullo Zanco si precisa anche che sul frontespizio dell'opera con collocazione B.U.A. A f 77, di sicura provenienza ducale, è sottolineato con inchiostro bruno il solo cognome del Lanteri.

Un'analisi complessiva delle sopraelencate indicazioni porta a concludere che se, dal punto di vista fisico, un'opera poteva trovare - ovviamente - un'unica collocazione spaziale, l'argomento della stessa poteva invece essere moltiplicato a seconda della necessità: l'opera di Lanteri e Zanchi *Delle offese e difese delle città* poteva essere ascritta al soggetto generico *De re militari*, mentre quella del Lupicini *Dell'architettura militari* rientrava a buon diritto in quello più specifico *De architectura militari*. Per giustificare il fatto che a c. 64<sup>r</sup> col. a il nome di Lupicini compaia anche nella sottoscansia - o per meglio dire sotto l'argomento - *De re militari* si può ricordare che Francesco Maria II possedeva dell'autore anche i *Discorsi militari*, opera attribuibile, a mio avviso, ad un generico soggetto di *militaria*. Interessante inoltre che nell'attuale Fondo Antico della biblioteca di Urbania sia attestata la presenza di una copia *Dell'architettura militare* di formato *in quarto* di Antonio Lupicini,<sup>12</sup> proveniente sempre dalla collezione del duca, ma lasciata a Casteldurante al momento del trasferimento a Roma della Biblioteca in quanto doppia, e come tale correttamente riportata nell'inventario.<sup>13</sup>

---

<sup>12</sup> Antonio Lupicini, *Architettura militare con altri avvertimenti appartenenti alla guerra*, in Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1582 (88 [i.e. 80] p., [1] carta di tav. ripieg.: ill.; 4°).

<sup>13</sup> Cfr. Cleri - Paoli 1992, p.165 n° 171: *Inventario redatto dal notaio Ortensio Gatti dei libri lasciati da monsignor Buratti alla pubblica libreria di Urbania 1667, Lista de li libri duplicati* - collocazione moderna V. 8. 9. Si confronti anche Canino 2023, p. 144, ove lo studioso afferma che sono solamente quattro le opere rimaste ad Urbania di proprietà dell'ultimo duca di Urbino di scienziati, architetti e ingegneri militari del nostro Rinascimento, gli autori delle quali sono Federico Comandino, Silvio Belli, Antonio Lupicini e Bonaiuto Lorini.

° A c. 171<sup>v</sup> si trova la nota:

Buonaiuto Lorini, *Della fortificazione* in f.° sc. 42 n.

° ed il rimando dal cognome compare a c. 485<sup>r</sup> col. b: *Lorini vide Buonaiuto.*

Lorini, Buonaiuto

*Delle fortificationi di Buonaiuto Lorini, nobile fiorentino, libri cinque. Ne' quali si mostra con le piu facili regole la scienza con la pratica, di fortificare le città, & altri luoghi sopra diversi siti*

In Venetia: appresso Gio. Antonio Rampazetto, 1596 (In Venetia: appresso Gio. Antonio Rampazetto, 1596)

\14!, 219, \1! p. : ill., 1 ritr. ; 2°

RARI 507 Fondo Urbinate - Antica segnatura C g 3

Da segnalare la presenza di una correzione nel Ms. 50 nell'indicazione del formato dell'opera: da 4° a *folio*. Il volume del Lorini è in effetti *in folio*, con taglio dorato, elegante legatura in marocchino rosso, dorso di restauro e piatti decorati a loro volta in oro, a caldo. Nel centro degli stessi, sebbene siano state cancellate, risultano ancora visibili tracce dello stemma del duca, con l'emblema del Gonfalonierato della Chiesa, il simbolo imperiale dell'aquila dei Montefeltro, il simbolo della quercia, proprio del casato dei della Rovere, gli ordini del cavalierato, e della cavalleria.

Nel margine inferiore esterno del frontespizio nota *Ur*; sottolineato con un tratto di inchiostro bruno il solo nome - Buonaiuto - dell'autore dell'opera.

L'edizione posseduta dal duca - e a lui dedicata - che presenta sia sul frontespizio che nel colophon la data del 1596, è piuttosto rara, essendo documentata oltre che nella Biblioteca Alessandrina solo presso la Biblioteca Civica di Padova (proveniente dalla Biblioteca Capitolare - con antica nota manoscritta di possesso cassata dal frontespizio), la Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Torino e la Biblioteca della Porziuncola di Santa Maria degli Angeli in Assisi. L'edizione, sempre del Rampazetto, che presenta sul frontespizio la data del 1597 - e nel colophon ancora quella del 1596 - è invece più comune: numerose

sono le biblioteche che ne attestano una diffusione privilegiata lungo la direttrice adriatica. Due, per esempio, gli esemplari conservati a Venezia - uno nella Biblioteca Marciana ed uno presso la Biblioteca del Museo Correr - tre a Bologna, due presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, uno nella Biblioteca del Collegio di Spagna, ancora due nella Biblioteca dell'Accademia Militare di Modena, uno nella Biblioteca Sagarriga-Visconti di Bari, uno nella Biblioteca Apulia di Manduria, uno nella Biblioteca Comunale Francesco Saladino di Partanna (Trapani). L'opera del Lorini constava in origine di cinque libri e solo nella riedizione del 1609 fu aggiunto un sesto a completamento del testo.<sup>14</sup>

° A c. 175<sup>v</sup> compare la nota:

Carlo Tetti *Delle fortificationi espugnationi e difese della città* in fol.° sc. 42 n.;

° ed al rimando dal cognome, a c. 521<sup>r</sup> col. b, troviamo: *Tetti vide Carlo*.

Nei Fondi della Biblioteca Alessandrina sono state rinvenute le seguenti opere di Carlo Teti:

Teti, Carlo <1529-1589>

*Discorsi di fortificationi, del sig. Carlo Theti napoletano. Al serenissimo et potentissimo imperatore Massimiliano secondo d'Austria suo signore*

Roma: per Giulio Accolto, 1569 ([Roma: Giulio Accolti])

30 c.: ill.; 4°

XIV e 18.10

Teti, Carlo <1529-1589>,

*Discorsi delle fortificationi, del sig. Carlo Tetti. Oue diffusamente si dimostra,*

---

<sup>14</sup> L'edizione del 1609 dell'opera di Bonaiuto Lorini, dedicata ai principi d'Italia, era a sua volta posseduta dal duca Francesco Maria II, ma non è arrivata in Biblioteca Alessandrina, essendo rimasta ad Urbania nel Fondo Antico della Biblioteca Comunale: cfr. *supra* nota precedente.

*quali debbano essere i siti delle fortezze ... & altre cose à loro appartenenti*  
In Venetia: appresso Bolognino Zaltiero, 1575  
[8], 119, [9] p., [4] carte di tav. ripiegate: ill.; 4°  
A b 128 Fondo Urbinate

Teti, Carlo <1529-1589>  
*Discorsi delle fortificationi, espugnationi, & difese delle città, & d'altri luoghi.*  
*Di Carlo Theti. Diuiso in libri otto*  
In Venetia: appresso Francesco de Franceschi senese, 1589  
2 volumi: ill.; 2°  
C d 3 Fondo Urbinate

Il cognome dell'autore compare con la consonante raddoppiata sul frontespizio dell'opera stampata a Venezia nel 1575, sicuramente proveniente dalla *Libreria* durantina, come testimoniato dalla nota *Ur* presente sul frontespizio: tale variante onomastica è l'unica attestata nel Ms. 50, sebbene l'ingegnere napoletano, disegnatore di impianti urbanistici, e autore, tra l'altro, di una pianta di Napoli datata 1560, sia citato nell'edizione del 1589, a sua volta certamente della collezione ducale, nella forma *Theti*. *L'editio princeps* del trattato sulle fortificazioni - quella romana del 1569 stampata da Giulio Accolto - è presente nei fondi antichi della Biblioteca Alessandrina, ma non proviene dalla collezione ducale: sul frontespizio, infatti, in luogo della sigla *Ur* compaiono tre lettere - *RB.S.* - che forniscono differente indicazione, ed il formato *in quarto* non corrisponde al lemma dell'inventario. Interessante sottolineare infine come nel frontespizio dell'esemplare Alessandrino XIV e 18.10 compaia una numerazione meccanica '20', cassata in un secondo momento con un tratto di matita blu, ad indicare che l'opuscolo aveva occupato la ventesima posizione di un'altra raccolta. Francesco Maria II possedeva dunque entrambe le edizioni veneziane, quella del 1575 e quella del 1589. Editore della più antica è Bolognino Zaltieri, originario della riviera di Salò ed attivo a Venezia dal 1555 al 1576: di lui è nota l'attiva collaborazione con alcuni dei più famosi stampatori dell'epoca quali Francesco Marcolini, Giovanni Bonadio, Pietro Deuchino, Cristoforo Zanetti ed

i Nicolini da Sabbio. Il 1575 è il secondo anno più prolifico della sua carriera: solo nel 1570, quando pubblicò 17 opere, stampò più che nel 1575, allorché la sua produzione toccò i 14 volumi. Il formato dell'edizione veneziana dello Zaltieri è un *quarto* - come quello della *princeps* - anche piuttosto piccolo: è nelle edizioni successive, come per esempio quella del 1589, che l'opera assume il formato *in folio* che meglio si adatta alle grandi illustrazioni che ne costituiscono parte integrante. Il De' Franceschi, editore dell'esemplare del 1589, ebbe una fiorente attività di stampa negli ultimi quarant'anni del XVI secolo, e l'architettura rappresentò uno dei settori cui si dedicò con maggiore continuità. Sembra di poter dire quindi che il Ms. 50 ricordi un unico esemplare dell'opera sulle fortificazioni di Carlo Tetti, quello *in folio*, tralasciando l'*in quarto*. Non secondario per la tipologia della notazione relativa presente nel manoscritto che la maggior parte dei volumi di architettura militare posseduti dal duca avesse grande formato, proprio per via della presenza di illustrazioni, piante, mappe: sembra possibile, pertanto, che l'indicazione sia stata apposta senza un controllo autoptico sulle differenti copie.

- ° A c. 228<sup>r</sup> leggiamo: Francesco Tensini *Delle fortificationi guardia difesa et expugnatione de fortezze* in f.° sc. 42 n.
- ° ed ancora sotto la voce Tensini, a c. 521<sup>v</sup> col. a: *Tensini vide Franciscus*.

Non è stato possibile rintracciare nei fondi della Biblioteca Alessandrina l'opera del Tensini che era posseduta dal duca. Nelle biblioteche italiane sono presenti due diverse edizioni, entrambe veneziane, la prima delle quali stampata da Evangelista Deuchino, erede di Pietro Deuchino, (con due distinte emissioni - una del 1623, l'altra del 1624) e la seconda, del 1630, «appresso Antonio Bariletti e fratelli, al Segno del mondo»: dal confronto tra le notizie bibliografiche risulta evidente che anche nell'edizione del Bariletti compaia nel colophon la nota «appresso Evangelista Deuchino 1624». Probabilmente l'o-

pera (composta da 128 pagine di grande formato, con frontespizio calcografico - realizzato dall'incisore fiammingo Filippo Sadeler, figlio del più famoso Raphael il Vecchio, identico nelle due edizioni, con la sola sostituzione delle note tipografiche, rispetto alle quali va sottolineato come già nell'emissione del 1623 la data sembra corretta da una precedente 1622 - e ritratto dell'autore sul verso)<sup>15</sup> era ricercata soprattutto per le 48 incisioni, 11 delle quali a doppia pagina, che la ornavano, opera di Odoardo Fialetti. Di quest'ultimo, più noto come acquafortista che come pittore, si conservano al giorno d'oggi 240 opere che, spaziando tra argomenti molto diversi, forniscono una splendida sintesi tra la scuola veneta e quella bolognese, dal Tintoretto al Parmigianino ai Carracci. Antonio Bariletti era, dal canto suo, un imprenditore che non possedeva propri torchi, si assumeva cioè i rischi della pubblicazione senza gestire la tipografia: nell'anno della peste - il 1630 fu terribile per la diffusione dell'epidemia a Venezia, che finì per incidere in maniera determinante sull'andamento dei commerci librari della Serenissima - l'impresa, sicuramente costosa, di far stampare l'opera del Tensini sembra costituire un rischio ben calcolato.<sup>16</sup> Per altro Evangelista Deuchino, che aveva trasferito l'impresa tipografica di famiglia da Venezia a Treviso nel 1593, era tornato a Venezia intorno al 1620 proprio grazie alla commissione di stampa di importanti opere di carattere medico, come la *Praxis universae artis medicae* di Andrea Cesalpino e la *Practica medica* di Alessandro Mas-saria, tutte riccamente illustrate.

Tensini, Francesco

*La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diuerse guerre del caualiero Franc.co Tensini da Crema ...*

In Venetia, 1624 (In Venetia: appresso Euangelista Deuchino, 1623)

---

<sup>15</sup> Secondo quanto confermato dall'analisi autoptica effettuata nell'esemplare della Civica Biblioteca Bertoliana di Vicenza da un collega funzionario bibliotecario, che ringrazio sentitamente.

<sup>16</sup> Cfr. Zorzi 1997, p. 945.

[16], 83, [1], 83, [1], 128 p., 44 [i.e. 48] c. di tav.: ill.; 2°

Tensini, Francesco

*La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diuerse guerre del caualiero Franc.co Tensini da Crema ...*

In Venetia, 1624 (In Venetia: appresso Euangelista Deuchino, 1624)

[14], 83, [1], 83, [1], 128 p., 44 [i.e. 49] c. di tav.: ill.; 2°

Tensini, Francesco

*La fortificatione guardia difesa et espugnatione delle fortezze sperimentata in diuerse guerre del caualiero Franc.co Tensini da Crema ...*

In Venetia: appresso Antonio Bariletti et fratelli al Segno del Mondo, 1630 (In Venetia: appresso Euangelista Deuchino, 1624)

[14], 83, [1], 83, [1], 128 p., 44 [i.e. 49] c. di tav.: ill.; 2°

° A c. 232<sup>r</sup> troviamo l'indicazione: Gabriello Busca *Dell'espugatione e difese de le fortezze* in 4° sc. 42 n.; Idem *Degl'istrumenti de bombardieri* in 4° sc. 42 n.

° ed a c. 443<sup>r</sup> col. b il rimando dal cognome è *Busca vide Gabriello*.

Nella Biblioteca Alessandrina sono oggi conservate tre opere di Gabriele Busca compatibili con le indicazioni presenti nel Ms. 50:

Busca, Gabriele <ca.1540-1605>

*Della architettura militare di Gabriello Busca milanese. Primo libro*

In Milano: appresso Girolamo Bordone, & Pietro Martire Locarni compagni, 1601

[12], 299, [1] p., [6] carte di tav. ripiegate: ill.; 4°

B k 68 NON Fondo Urbinate

Busca, Gabriele <ca.1540-1605>

*Della espugnatione, et difesa delle fortezze. Di Gabriello Busca milanese, libri due*

In Turino: nella stamperia dell'herede di Nicolò Beuilacqua, 1585 (In

Turino: nella stamperia dell'erede di Nicolò Beuilacqua, 1585)  
[8], 256, [4] p.: ill.; 4°  
C c 2 Fondo Urbinate

Busca, Gabriele <ca.1540-1605>

*Instruttione de' bombardieri del sig. Gabriel Busca milanese. Contenente vn  
briue trattato delle cose più vtili a sapersi per tale esercizio*

In Carmagnola: appresso Marco Antonio Bellone, 1584

108, [4] p.: ill.; 4°

XIV f 23.1 Fondo Urbinate

La prima di queste, *Della architettura militare*, sembrerebbe quella più rappresentativa per la sottoscansia *De architectura militari*, sotto la quale viene elencato il nome del Busca. Dal momento che si può escludere che l'esemplare B.U.A. B k 68 appartenesse a Francesco Maria II, perché compare sul frontespizio dello stesso una nota di possesso, che, sebbene di difficile lettura (*Lic. Fr. Alessandro Fri...*), consente di escludere la provenienza ducale, sembra necessario approfondire la questione da un punto di vista differente. Un'altra citazione dell'ingegnere pavese compare nel Ms. 50 a c. 64<sup>v</sup> col. a - nella sottoscansia di argomento generico *De re militari* - nella forma *Gabriel Busca*. Per l'opera *Della espugnazione et difesa delle fortezze* è certa la provenienza dalla *Libreria*, attestata dalla presenza della nota *Ur* nel margine inferiore esterno del frontespizio; e lo stesso si può dire per il trattato *Instruttione de' bombardieri*. Nel volume decimo più volte ricordato de *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere* queste ultime due opere sono segnalate, entrambe, sotto l'argomento *De re militari*, mentre a mio avviso sarebbero da rubricare la prima nella sotto-scansia *De architectura militari* e solo la seconda in quella *De re militari*.<sup>17</sup> Gabriele Busca - figlio di Giovanni, che esercitava l'ufficio di fonditore delle artiglierie dello Stato di Milano - fu uno dei più

---

<sup>17</sup> Lozzi - Rito 2023, p. 281 e 284.

validi collaboratori di Emanuele Filiberto di Savoia nell'opera di rafforzamento dello stato sabauda, e si dedicò con assidua cura al potenziamento dell'azione difensiva del regno, con particolare riferimento ai confini tra Piemonte e Lombardia (in quanto all'epoca si temeva un'invasione da parte della Francia) ed al rafforzamento delle fortezze nei territori acquisiti più di recente: è difficile, a mio avviso, che nella *Libreria* la sua opera dedicata all'attacco ed alla difesa delle fortezze non costituisse parte integrante dell'argomento *De architectura militari*. Busca, per altro, nel 1602 fu incaricato da Pedro Enríquez de Acevedo, duca di Fuentes, governatore di Milano dall'anno 1600, di realizzare il progetto dell'architetto spagnolo Christobal Lechuga della costruzione di un forte in Valtellina, dove i Grigioni avevano dato prova di un certo pugnace spirito antispagnolo, che appariva necessario contenere. Nel Ms. 50 troviamo il nome di Christoval Lechuga a c. 64<sup>r</sup> col. b sotto il generico argomento *Militaria* della Scansia 42, ed a c. 183<sup>v</sup> ove leggiamo: *Christoval Lechuga, Dell'artiglieria y fortificaciones*, in folio sc. 42 n.; Idem, *Del maestro di campo general* in 4° ibidem ed infine a c. 488<sup>r</sup> col. b il rimando dal cognome prevede la formula *Lechuga vide Christoval*. Le opere del Lechuga presenti nella Biblioteca Universitaria Alessandrina sono:

Lechuga, Cristobal,

*Discurso del capitan Cristoval Lechuga, en que trata de la artilleria, y de todo lo necessario a ella. Con un tratado de fortification, y otros aduertimentos.*

En Milan: por Marco Tulio Malatesta en el palacio real y ducal, 1611

[16], 279, [1] p.: ill.; 2°

C d 7 Fondo Urbinate

Lechuga, Cristobal,

*Discurso del capitan Cristoval Lechuga, en que trata del cargo de maestro de campo general, y de todo lo que de derecho le toca en el exercito.*

En Milan: por Pandolfo Malatesta, impressor reg. cam., 1603

234, [2!], p.; 4°

## A b 123 Fondo Urbinate

Entrambi i volumi presentano la nota *Ur* sul frontespizio e corrispondono alla descrizione del manoscritto anche per quanto concerne i formati, *in folio* il primo ed *in quarto* il secondo. Correttamente nel volume *Diritto Politica Militaria Tecnologia* le opere vengono assegnate alla sottoscansia generica *De re militari*, l'unica in cui compaia il nome dell'architetto Lechuga.<sup>18</sup> I trattati sono da annoverare tra i frutti più significativi del pensiero tecnico-militare spagnolo nel suo periodo aureo, a cavallo tra Cinque e Seicento, al punto che erano presenti anche nella biblioteca di Maurizio di Nassau, principale condottiero delle province fiamminghe ribelli alla corona asburgica. Le riflessioni di Cristobal Lechuga, di carattere tecnico-pratico, riguardano soprattutto l'artiglieria e la poliorcetica: è plausibile, pertanto, che il suo trattato sulle fortificazioni non sia stato ritenuto abbastanza importante da essere soggetto a parte. Il *Discurso... del cargo de maestro de campo general* - pensato e scritto durante il servizio che il capitano prestò nelle Fiandre, ma pubblicato solamente a Milano nel 1603 - è un'opera teorica tesa a dimostrare come l'addestramento e la preparazione tecnica siano qualità indispensabili per gli ufficiali. Il *Discurso... de la artilleria*, invece, da una parte rivendica all'artiglieria il primato tra le armi del suo tempo, dall'altra cerca di fare ordine a proposito della confusione sui pezzi ed i calibri esistenti nelle armate del re cattolico.

° A c. 232<sup>v</sup> si trova la notazione: Galasso Alghisi *Delle fortificationi* in folio, scantia 42 n. ed il rimando dal cognome compare a c. 438<sup>r</sup> col. a nella forma *Alghisi vide Galasso*.

Nonostante i riferimenti del Ms. 50 ci consentano di affermare con sicurezza che l'opera dell'Alghisi sulle fortificazioni fosse posseduta

<sup>18</sup> Lozzi - Rito 2023, p. 276.

dal duca Francesco Maria II, della stessa non si riesce a rinvenire traccia nei Fondi della Biblioteca Alessandrina.

Alghisi, Galasso <ca. 1523-1573>

*Delle fortificationi di M. Galasso Alghisi da Carpi architetto dell'eccellentiss. signor duca di Ferrara. Libri tre, all'invittissimo imperatore Massimiliano secondo Cesare Augusto*

1570

[64], 406 p.: inc.; 2°

Il trattato, pubblicato a Venezia nel 1570 da Grazioso Percacino in formato *in folio*, è abbastanza ben attestato nelle biblioteche italiane, con due esemplari a Bologna - uno presso la Biblioteca Universitaria e l'altro presso quella dell'Archiginnasio - uno a Cesena, nella Biblioteca Malatestiana, uno a Ferrara, uno a Jesi, uno a Bergamo, uno a Cagliari, uno a Catania, mentre all'estero è presente presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e presso la British Library. Come accade di frequente la curva di Gauss della probabilità della distribuzione normale dei luoghi in cui si è diffusa l'opera dell'architetto ha una campana che raggiunge il massimo nel territorio delle corti da lui frequentate: nato a Carpi e morto a Ferrara, fu a Roma per un periodo di tempo pari a circa nove anni, ed ebbe modo di lavorare anche a Loreto. La presenza dell'opera nella *Libraia* ducale conferma il dato sopra evidenziato, innestandosi a pieno diritto nella parte alta della curva, sia per ragioni geografiche che per ragioni di rapporti cortesi. Il trattato dell'Alghisi riveste, comunque, poco interesse da un punto di vista teorico, scadendo di frequente l'autore in una faticosa polemica con Maggi e Castriotto.

° A c. 242<sup>r</sup> si trova la seguente nota:

Geronimo Cataneo *Dell'arte militari e dell'arte del misurare* in 4° sc.  
42 n.

Idem *Del fabricar le fortetze* in 4° sc. 42 n.

Idem *Del misurare* in 4° sc. 43 n.

Idem *Dell'avvertimenti per i bombardieri* in 4° sc. 42 n.;

° mentre il rimando dalla forma del cognome compare a c. 450<sup>r</sup> col. a  
*Cataneo vide Geronimo.*

Nei fondi antichi della Biblioteca Alessandrina compaiono le seguenti opere di Girolamo Cattaneo, architetto militare, esperto di geometria applicata, studioso di idraulica, agrimensura, balistica e tecnica della coltivazione agricola:

Cattaneo, Girolamo <m. ca. 1584>

*Dell'arte del misurare libri due, nel primo de' quali s'insegna a misurare, et partir i campi. Nel secondo a misurar le muraglie, imbottar grani, vini, fieni...*

In Brescia: appresso Pietro Maria Marchetti, 1584 (In Brescia, 1584)

2 voll.: ill.; 4°

A e 98.2 Fondo Urbinate

Cattaneo, Girolamo <m. ca. 1584>

*Dell'arte militare libri cinque, ne' quali si tratta il modo di fortificare, offendere, et diffendere vna fortezza: et l'ordine come si debbono fare gli alloggi...*

In Brescia: appresso Pietro Maria Marchetti, 1584

5 voll.: ill., piante militari; 4°

A e 98.1 Fondo Urbinate

Cattaneo, Girolamo <m. ca. 1584>

*Nuouo ragionamento del fabricare le fortezze; si per prattica, come per theorica; oue diffusamente si mostra tutto quello ch'è tal scientia si appartiene*

In Brescia: appresso Gio. Francesco, et Pietro Maria, fratelli de' Marchetti, 1571

[4], 35 c.: ill.; 4°

XIV e 18.8 Fondo Urbinate

Cattaneo, Girolamo <m. ca. 1584>

*Opera del misurare, di m. Girolamo Cataneo nouarese libri 2. Nel primo s'insegna a' misurar, & partir' i campi, nel secondo a' misurar le muraglie, imbottar grano...*

In Brescia: appresso Francesco, et Pietro Maria di Marchetti fratelli

2 voll.: ill.; 4°

B f 18 f.2 Fondo Urbinate

Cattaneo, Girolamo <m. ca. 1584>

*Auuertimenti et essamini intorno a quelle cose, che richiedono a vn perfetto bombardiero, cosi circa all'artiglieria, come anco à fuochi arteficiati...*

In Vinegia: presso Altobello Salicato, 1582

[4], 39, [1] c.: ill.; 4°

XV f 23.6 Fondo Urbinate

[Cattaneo, Girolamo <m. ca. 1584>

*Modo di formare con prestezza le moderne battaglie di picche, archibugieri, et caualleria; con tre auisi del modo del marchiare; in modo di dialogo*

In Brescia: appresso Francesco, et Pietro Maria de' Marchetti fratelli, 1571

(In Brescia: appresso Vincenzo Sabbo [!]: a istanza di Francesco, et Pietro Maria de' Marchetti, eratelli [!], 1571)

[4], 30 [i.e. 27], [1] carte, [3] carte di tav. ripiegate: ill.; 4°

XIV e 18.9]

L'autore è certamente un personaggio di rilievo tra i teorici della scienza bellica: avendo scelto come propria patria di elezione Brescia dopo aver viaggiato tra varie province venete, ebbe modo di frequentare i circoli di maggior prestigio intellettuale della città e di godere della stima dei concittadini. A Brescia tenne anche una scuola, distinguendosi nel dibattito sui sistemi di fortificazione difensiva che l'introduzione delle armi da fuoco e le mutate strategie avevano reso momento essenziale dell'organizzazione politica ed economica degli stati moderni, ed in particolare la frequentazione della nobile famiglia

D'Arco gli consentì di assumere una posizione di preminenza tra gli architetti militari del suo tempo, e pubblicare con un certo seguito le proprie teorie. Giacomo Lanteri da Paratico, ingegnere bresciano di fama internazionale, nei suoi *Due dialoghi... del modo di disegnare le piante delle fortezze secondo Euclide et del modo di comporre i modelli et torre in disegno le piante delle città*<sup>19</sup> lo indica, infatti, come il massimo protagonista dell'ingegneria bellica della sua epoca: il duca Francesco Maria II non risulta possedere l'opera del Lanteri ma aveva quelle del Cattaneo, che, conservate presso la Biblioteca Alessandrina, sono tutte - ad eccezione degli *Avvertimenti... che richiedono a un perfetto bombardiero* - pubblicate a Brescia, dagli editori Marchetti, per il periodo più antico da Giovanni Francesco e Pietro Maria, e poi dal solo Pietro Maria. La famiglia Marchetti, originaria di Orzinuovi, svolse un'intensa attività editoriale a Brescia per quasi un secolo, dal 1562 al 1651: nella famiglia non ci furono mai tipografi, mentre il capostipite Giovanni fu soprattutto un libraio. Pietro Maria a partire dal 1587 esercitò l'attività editoriale senza il fratello, arrivando a sottoscrivere ben 148 differenti edizioni. I trattati *Dell'arte del misurare* e *Dell'arte militare* datati 1584, di sicura provenienza dalla *Libreria ducale*, sono rilegati assieme, avendo come collocazione presso la Biblioteca Alessandrina A e 98.2 ed A e 98.1. L'indicazione del Ms. 50 *Dell'arte militare e dell'arte del misurare* - costituendo *l'Arte militare* l'interno 1 e *l'Arte del misurare* l'interno 2 del volume A e 98 - ci consente di ricostruire che verosimilmente la loro unione fosse già prevista nella collezione di Francesco Maria: l'unità bibliologica che li racchiude viene segnalata come appartenente alla Scansia 42, mentre la sola opera *Del misurare* - identificata presso l'Alessandrina con l'edizione bresciana sempre dei fratelli Francesco e Pietro Maria Marchetti ma stampata senza data (B.U.A. B f 18 f.2) - viene dichiarata pertinente alla Scansia 43 - *Arithmetica Geometria et Musica* - essendo, in effetti, l'argomento proprio della geometria descrittiva. Per il volume B.U.A.

---

<sup>19</sup> In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi & Baldessar Costantini, 1557 ([8], 95, [1] p.: ill.; 4°).

A e 98, al contrario, dunque, di quanto accade nel caso del Dürer sopra esaminato, non sarebbe stata effettuata una soggettazione per entrambe le opere che costituiscono l'unità fisica, essendo identificato il solo argomento del primo interno. È inoltre stato sopra segnalato tra parentesi quadre l'opuscolo sul *Modo di formare con prestezza le moderne battaglie di picche* perché con ogni probabilità da escludere dal novero delle opere del Cattaneo che possedeva Francesco Maria II, sia perché privo della nota *Ur* sul frontespizio, sia, soprattutto, perché non presente nell'elenco del Ms. 50, ma degno di ulteriori considerazioni. Si tratta, infatti, di un opuscolo collocato nel volume della *Miscellanea Cerroti XIV* e 18 subito dopo l'altro trattatello, sempre del Cattaneo, *Nuovo ragionamento del fabricare le fortezze*, sicuramente urbinate, con il quale condivide luogo, data di stampa ed editori (gli opuscoli rappresentano gli interni 8 e 9 della miscellanea) e subito prima dell'opuscolo di Carlo Teti - di cui si è parlato sopra, escludendone però la provenienza dalla *Libreria* ducale - *Discorsi di fortificationi* edito a Roma, per Giulio Accolto nel 1569. Gli interni della miscellanea, sedici in totale, come già detto,<sup>20</sup> presentano il taglio decorato in rosso e blu, e trattano di argomento militare. Nel volume *Diritto Politica Militaria Tecnologia* le quattro le opere del Cattaneo di sicura provenienza durantina sono annoverate sotto l'argomento *De re militari*:<sup>21</sup> a mio avviso, invece, il *Nuovo ragionamento del fabricare le fortezze* sarebbe piuttosto da immaginare repertoriato nella sotto-scansia *De architectura militari*, sotto la quale per altro è ricordato il nome del Cattaneo. Questo compare infatti a c. 64<sup>r</sup> col. b nella sottoscansia *De re militari*, a c. 65<sup>r</sup> col. b in quella *De architectura militari*, ed a c. 67<sup>r</sup> col. b, nella Scansia 43, sotto-scansia *De mensuri*. Dell'addestramento degli artiglieri, definiti bombardieri con un termine che alla fine del Cinquecento sta per uscire di moda, si occupano tra gli autori presenti nella *Libreria* Gabriele Busca, Geronimo Cattaneo ed Eugenio Gentilini. Correttamente nel volume *Diritto Politica Militaria Tecnologia* le

<sup>20</sup> Cfr. *supra* nota 10.

<sup>21</sup> Cfr. Lozzi - Rito 2023, p. 284.

opere di Eugenio Gentilini rinvenibili nella Biblioteca Alessandrina di sicura provenienza urbinata sono state assegnate alla sottoscansia *De re militari*:<sup>22</sup>

Gentilini, Eugenio <n. 1529>

*Instruzione de' bombardieri, di Eugenio Gentilini da Este. Oue si contiene l'esamina vsata dallo strenuo Zaccharia Schiauina. L'aggiunta, che copiosamente dichiara, quanto nell'esamina si comprende, et un Discorso intorno alle fortezze, fatto tra l'autore e suo fratello, il capitano Marin ingegnere della serenissima Republica di Venetia*

In Venetia: appresso Francesco de' Franceschi senese, 1592

[8], 126, [2] p.: ill.; 4°

C e 16 Fondo Urbinata

Gentilini, Eugenio <n. 1529>

*Il Perfeto bombardiero et real instruzione di artiglieri, sperimentata, & composta da Eugenio Gentilini. Doue si contiene la esamina vsata dallo strenuo Zaccharia Schiavina... Et un discorso fatto dal medesimo sopra le fortezze*

In Venetia: appresso Alessandro de Vecchi. Vendesi alla libreria delle Tre Rose, 1626

[8!], 143, [1! c. : ill.; 4°

A e 43 Fondo Urbinata

È tuttavia necessario aggiungere che nell'edizione del 1592 che ha collocazione in Biblioteca Alessandrina C e 16, all'*Instruzione de' bombardieri* è accostato un *Discorso intorno alle fortezze* - come si deduce dal titolo che compare sul frontespizio - che potrebbe essere attribuito alla sotto-scansia *De architectura militari*. La nota del manoscritto a proposito delle opere di Eugenio Gentilini che compare a c. 208<sup>v</sup> (Eugenio Gentili *Dell'instrumenti de bombardieri e delle fortificationi* in 4° sc. 42. n. ... *Il perfeto bombardiero* in 4° sc. 42. n.) fa

---

<sup>22</sup> *Ivi*, p. 280.

propendere per quanto affermato.

- ° A c. 241<sup>r</sup> leggiamo: Geronimo Magi *Della guerra di Fiandra canti 5* in 8<sup>vo</sup> sc. 61 n.; Idem e Iacomo Castriotti *Delle fortificationi delle città* in f.° sc. 42 n.
- ° ed il rimando dal cognome, a c. 491<sup>v</sup> col. a, compare nella forma *Magi vide Geronimo*.

Tra le opere di Girolamo Maggi presenti in Biblioteca Alessandrina le due sotto-elencate sembrano rispondenti alle indicazioni del Ms. 50:

Maggi, Girolamo

*Della fortificatione delle città, di m. Girolamo Maggi, e del capitan Iacomo Castriotto ... libri 3. Discorso del medesimo Maggi sopra la fortificatione degli alloggiamenti de gli esserciti. Discorso del capitano Francesco Montemellino sopra la fortificazione del borgo di Roma. Trattato delle ordinanze, o vero Battaglie del capitan Giovacchino da Coniano. Ragionamento del sudetto Castriotto sopra le fortezze della Francia.*

In Venetia: appresso Rutilio Borgominiero, al segno di San Giorgio, 1564  
(In Venetia: appresso Rutilio Borgominiero, 1564)

[4], 139, [1] carte: ill.; 2°

A h 45 Fondo Urbinat

Maggi, Girolamo

*Cinque primi canti della guerra di Fiandra di M. Gierolamo Magi d'Anghiari al valoroso signor Chiappino Vitelli. Nuouamente dati in luce*

In Vinegia: a San Luca al segno del diamante, 1551 (In Vinegia: per Comin da Trino di Monferrato, 1551)

108 c.: ritratto, ill.; 8°

O e 117 Fondo Urbinat

I *Canti della Guerra di Fiandra* hanno formato *in ottavo* ed il *Della for-*

*tificazione delle città* formato *in folio* così come previsto dall'inventariazione del Ms. 50: presentano entrambi la nota *Ur* sul frontespizio per cui la provenienza dalla *Libreria* ducale è certa. Interessante che nella menzione dell'opera sulle fortificazioni compaia nel manoscritto anche l'indicazione del nome del capitano Giacomo Castriotto come co-autore: Iacopo Fusti (o Fusto) Castriotto, nato ad Urbino in una data oscillante tra il 1500 ed il 1510, appartenente alla nobile famiglia Fusti, ingegnere militare, a seguito degli studi effettuati con Girolamo Genga - architetto di corte e maestro della 'fortificazione alla moderna' - aveva intrapreso la propria carriera al servizio di Francesco Maria I, proseguendola poi sotto Guidobaldo II, per passare tra il 1540 ed il 1542 al servizio del re di Spagna. Era dunque un personaggio molto conosciuto nel ducato di Urbino - dove, per altro, era tornato per un breve periodo tra il 1549 ed il 1550 - essendo, nei fatti, l'ideatore del trattato dato alle stampe da Girolamo Maggi postumo, ed il vero autore di tutte le parti specialistiche e dei disegni tecnici. Girolamo Maggi era piuttosto un letterato (umanista, poeta, giurista) come può dedursi facilmente anche dall'opera sulla guerra delle Fiandre, che nella *Libreria* durantina era conservata nella Scansia 61 - dedicata appunto ai *Poemata heroica*. L'opera sulle fortificazioni, della quale il Maggi curò soprattutto la scrittura nel senso della bella forma, che Francesco Maria II possedeva nell'*editio princeps* veneziana del 1564, ebbe una certa diffusione soprattutto in ambito tecnico, e conobbe negli anni traduzioni in lingua francese e tedesca ed anche alcune ri-edizioni.

° A c. 256<sup>v</sup> si legge: Giovan Battista Belici *Del modo di fortificare* in sc. 42 n.; ed il rimando dal cognome compare a c. 443<sup>v</sup> col. a nella forma *Belici vide Giovan Battista*.

Il corretto nome dell'ingegnere militare, allievo al pari del Castriotto di Girolamo Genga, del quale sposò in seconde nozze la figlia Giulia, e con il quale lavorò alle fortificazioni della città di Pesaro,<sup>23</sup> è Gio-

---

<sup>23</sup> Cfr. Montinaro 2023, p. 11-12: «Il duca [Francesco Maria I] intraprende, nella nuova capitale soprattutto (ma anche a Urbino), l'erezione di un poderoso siste-

van Battista Belluzzi, o Bellucci, ma la forma si presenta corrotta già nell'edizione postuma della sua opera, dove si legge Belici esattamente come nel Ms. 50. Nei Fondi antichi della Biblioteca Alessandrina è presente il volume:

Belluzzi, Giovanni Battista

*Nuoua inuentione di fabricar fortezze, di varie forme. In qualunque sito di piano, di monte, in acqua, con diuersi disegni, et vn trattato del modo, che si hà da osseruare in esse, con le sue misure, et ordine di leuar le piante, tanto in fortezze reali, quanto non reali. Di Giouan Battista Belici. Con vn discorso in fine intorno al presidiar, e guardar esse fortezze, e quanto fa bisogno per il lor mantenimento*

In Venetia: appresso Roberto Meietti, 1598

[4], 116 p.: ill.; 2°

A d 69 Fondo Urbinate

L'esemplare, a ragione della nota *Ur* presente nel margine inferiore esterno del frontespizio, si può ritenere proveniente dalla *Libreria* ducale senza tema di errore. L'edizione è imprecisa e scorretta:<sup>24</sup> in essa è presente una dedica del tipografo Tommaso Baglioni a Filippo Ludovico conte di Hanau e Münzenberg. L'ingegner Belluzzi, noto anche come il Sanmarino, per via della città che gli aveva dato i natali, fu attraverso il suocero che entrò in contatto con Francesco Maria per

---

ma difensivo che da un lato fosse prova tangibile della natura militare dello Stato roveresco... e dall'altro fungesse da valida difesa contro eventuali nuovi attacchi di nemici esterni... E pure con un terzo scopo [... dovendo] dimostrare di intendersi di architettura e possedere sempre un'aggiornata competenza».

<sup>24</sup> Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 8, Roma, Treccani, 1966 s.v. *Belluzzi (Bellucci), Giovan Battista detto il Sanmarino*. Cfr. anche Krufft 1999, p. 135-136: «Bellucci scrive con lo stile stringato di un soldato che ha poco tempo. Ritiene la conoscenza della balistica fondamentale per la costruzione di fortificazioni. [...] Si limita alla sua epoca [...], parlando per esperienza personale di fattori come i tempi, le condizioni atmosferiche, la consegna di materiali e la manodopera. [...] Secondo la sua esperienza la costruzione di fortificazioni è realizzabile solo in équipe».

la costruzione delle fortificazioni di Pesaro sopra ricordata. Passato al servizio dei Medici si occupò in una seconda fase della sua vita della realizzazione di diverse fortezze su disegno altrui, essendo comunque progettista di ben sessantadue fortezze tra nord e centro Italia. Del Belluzzi si conosce anche un diario autobiografico che venne pubblicato a Napoli solo nel 1907.<sup>25</sup>

° A c. 253<sup>v</sup> si legge: Giovan Francesco Fiammelli, *Delli quesiti militari* in 4° sc. 42 n.;  
Idem *Del modo di metter in ordinanza gl' eserciti* in folio sc. 42 n.;  
Idem *Chi difende il prencipe delle fortificationi* in f.° sc. 42 n.;  
Idem *Della riga metamatica* in 4° sc. 43 n.

Dell'autore Giovan Francesco Fiammelli, il cui nome compare nel Ms. 50 a c. 65<sup>r</sup> col. b nella forma errata Giovan Battista Fiammelli - per evidente attrazione dalla nota *Giovan Battista Belici* che la precede nell'elenco - e nella forma corretta a c. 64<sup>v</sup> col. a (sempre nella Scansia 42, ma sotto l'argomento generico *De re militari*), ed a c. 67<sup>v</sup> col. b nella Scansia 43 - *Arithmetica Geometria et Musica* - sotto l'argomento *Methamatices varij* (come corretto appare il rimando dal cognome a c. 466<sup>r</sup> col. a: *Fiammelli vide Giovan Francesco*) sono presenti in Biblioteca Alessandrina le seguenti opere:

Fiammelli, Giovanni Francesco <1565-1613>

*I quesiti militari di Gio. Francesco Fiammelli fiorentino matematico. Fattigli in diuersi tempi da diuersi principi, e gran personaggi, e da lui risoluti*

In Roma: appresso Carlo Vullietti, 1606 (In Roma: appresso Carlo Vullietti, 1606)

\8!, 212, \20! p.; 4°

---

<sup>25</sup> L'editore dell'opera sulle fortificazioni del Belluzzi, Roberto Meietti, si distinse soprattutto per il commercio dei libri proibiti, cosa che spesso lo mise in contrasto con l'Inquisizione.

B f 49 f. 2a Fondo Urbinate

Fiammelli, Giovanni Francesco <1565-1613>

*Modo di ben mettere in ordinanza gli eserciti, di Gio. Francesco Fiammelli fiorentino matematico, teorico, e pratico. Con vna giunta d'alcune cose attinenti alli governi di stati, e di esserciti*

In Roma: appresso Luigi Zannetti, 1603

[8], 64 p.: ill.; 4°

A c 114.1 Fondo Urbinate

Fiammelli, Giovanni Francesco <1565-1613>

*Il principe cristiano guerriero. Di Gio. Francesco Fiammelli fiorentino, matematico, teorico, e pratico, fratello della congregazione delle scuole Pie.*

In Roma: appresso Luigi Zannetti, 1602 (In Roma: appresso Luigi Zannetti, 1602)

[12], 301, [27] p.; 4°

A c 114.2 Fondo Urbinate

Fiammelli, Giovanni Francesco <1565-1613>

*Il Principe difeso. Di Gio. Francesco Fiammelli fiorentino matematico. Nel quale si tratta di fortificazione, oppugnazione, espugnazione, e propugnazione*

In Roma: appresso Luigi Zannetti, 1604 (In Roma: appresso Luigi Zannetti, 1604)

[8], 180, [32] p., [1] c. di tav. ripieg.: ill.; 2°

C g 12 Fondo Urbinate

Fiammelli, Giovanni Francesco <1565-1613>

*La riga matematica di Gio. Francesco Fiammelli fiorentino matematico. Doue si tratta del misurare con la vista di lontano senza strumenti, cioè con vna sola riga, e leuar piante di città, di eserciti, d'armate di mare*

In Roma: appresso Carlo Vullietti, 1605 (In Roma: appresso Carlo Vullietti, 1605)

[16], 103, [13] p.: ill. xilografiche; 4°  
A c 122

L'unica opera sul frontespizio della quale non compaia la nota *Ur* è *La riga matematica*, ma un controllo autoptico lascia supporre una pesante rifilatura del margine inferiore del volume, che si presenta, per altro, non diritto, ma più ampio a sinistra, fatto che potrebbe aver causato l'eliminazione delle tracce della stessa: a ragione di ciò è possibile asserire che tutti gli esemplari sopra elencati provengano dalla *Libreria* durantina. Nel Ms. 50 la nota presente a c. 65<sup>r</sup> col. b subito dopo il nome dell'autore - *Defende il principe* - sembra un'indicazione utile a distinguere le due opere del Fiammelli di medesimo argomento: *Il principe cristiano guerriero*, edita a Roma da Luigi Zannetti nel 1602 (B.U.A. A c 114.2), e *Il principe difeso*, di due anni posteriore, stampata sempre a Roma dallo stesso editore (B.U.A. C g 12). Trattano, infatti la prima, di «quanto fare dee non solo il principe, ma ancora qual si voglia altro ufficiale da che piglia a far la guerra infino a tanto che le dia in qualche modo fine», come si legge sul frontespizio nel sottotitolo, e la seconda «di fortificazione, oppugnazione, espugnazione e propugnazione o difesa». Quest'ultima, e solo quest'ultima, è quindi perfettamente coerente nei suoi otto libri con l'argomento *De architectura militari*, mentre la prima pertiene all'educazione militare del principe, ossia a un ambito *De re militari* più generico, al pari delle altre due opere *I quesiti militari* e *Modo di ben mettere in ordinanza gli eserciti*. Nell'elenco delle opere del Fiammelli nel Ms. 50, per altro, *Il principe guerriero*, che rappresenta il secondo interno dell'unità bibliologica B.U.A. A c 114, sul frontespizio del quale non compare - ovviamente - la nota *Ur*, non è citato esplicitamente. Il Fiammelli, fiorentino di nascita, secondo quanto è possibile dedurre dall'indicazione presente sui frontespizi delle sue opere, doveva essere un personaggio di spicco tra gli ingegneri militari del suo tempo se nel 1578 Alessandro Farnese, nuovo governatore dei Paesi Bassi, lo chiamò a collaborare con lui: la scrittura delle sue opere è tuttavia successiva all'esperienza bellica.

*Il principe cristiano guerriero* si inserisce nella trattatistica sul sovrano non tiranno, che prende le mosse dal *Principe* del Machiavelli, e nella figura del principe ideale si intravede, piuttosto chiaramente, una idealizzazione del Farnese.

° A c. 259<sup>r</sup> leggiamo: Giulio Balino *De disegni delle città e fortezze* in fol.° sc. 42 n.; ed il rimando dal cognome, a c. 443<sup>v</sup> col. b, si presenta nella forma *Balino vide Giulio*.

Ballino, Giulio <1592 m.ca.>

*De' disegni delle piu illustri città, & fortezze del mondo parte 1.; la quale ne contiene cinquanta: con vna breue historia delle origini, & accidenti loro, secondo l'ordine de' tempi; raccolta da m. Giulio Ballino*

In Vinegia: appresso Bolognino Zaltieri, 1569

[2], [51] c. di tav.: ill. calcogr.; 4°

Non si rinviene traccia dell'opera del Ballino nei fondi antichi della Biblioteca Alessandrina: la cosa non stupisce troppo trattandosi di una raccolta di disegni ed incisioni solo in parte tecnico-militari, che, in quanto tale, attirava i collezionisti. Gli esemplari superstiti dell'edizione veneziana in volgare del 1569 - esiste un'unica copia dell'edizione bilingue latino-italiana del 1568, conservata presso la Biblioteca Reale di Torino - presenti nei vari istituti italiani sono, infatti, spesso mutili: esemplificativo in tal senso il caso della città di Venezia dove sono conservate tre copie, due nel Museo Correr, entrambe lacunose, una di dieci bifogli e l'altra di dodici ed una nella Biblioteca Marciana, a sua volta priva della carta raffigurante l'Europa. L'autore dell'opera, coadiutore degli eredi di Aldo a partire dal 1530, era un umanista dall'intelletto vivace ma troppo impaziente e poco rigoroso, come ebbe a dire di lui Paolo Manuzio.<sup>26</sup> Bolognino Zaltieri era incisore,

<sup>26</sup> Cfr. lettera al figlio Aldo del 7 maggio 1569: Bibl. Ambr. di Milano, cod. E. 33 inf., Ep. XXXVIII, f. 131 citata in *Dizionario biografico degli Italiani* v. 5, Roma, Treccani, 1963 s. v. *Ballino, Giulio*.

tipografo ed editore attivo a Venezia, con una bottega in Marzaria, all'insegna della Sibilla, originario della Riviera di Salò, figlio di Leone.

° A c. 380<sup>r</sup> compare la notazione Pietro Sardi *Delle fortezze* in 4° sc. 42 n., ed il rimando dal cognome a c. 518<sup>r</sup> col. a è nella forma *Sardi vide Pietro*.

Una sola opera di Pietro Sardi è presente presso la Biblioteca Alessandrina:

Sardi, Pietro <sec. 16./17.>

*Discorso di Pietro Sardi romano: per il quale con viue, e certe ragioni si rifiutono tutte le fortezze ad perpetuitatem fatte con semplice terra, in qualsi voglia forma e modo, come inutili: e s'accettano le fortezze ad perpetuitatem fabbricate con buone, grosse et alte muraglie, accompagnate da alti e larghi terrapieni*

Venetia: appresso Giacomo Sarzina: a spese dell'autore, 1627

66, [2] p., 2 c. di tav.: ill.; 4

XIII b 13.4 Fondo Urbinate

Il trattato, di sicura provenienza ducale, come dimostra la nota *Ur* sul frontespizio (parecchio rifilata lateralmente, tanto che è rimasta leggibile la sola lettera *U*), di formato *in quarto*, non è l'unica composta dall'architetto, né la più antica da lui data alle stampe a sue spese. Si possono elencare:

Sardi, Pietro <sec. 16./17.>

*Corona imperiale dell'architettura militare. Di Pietro Sardi romano diuisa in due trattati. Il primo contiene la teorica. Il secondo contiene la pratica. Il primo trattato si diuide in sette libri ... Il secondo trattato della pratica dimostra in figura il modo di formare con somma facilita ogni genere di fortezze, loro perfettioni, et imperfettioni*

Stampata in Venetia: a spese dell'autore, 1618 (In Venetia: nella stamperia di Barezzo Barezzi : a spese dell'autore, 1618)  
[28], 299 [i.e. 287], [1], 83, [1] p., 2 carte di tav.: ill.; 2°

Sardi, Pietro <sec. 16./17.>

*L'artiglieria di Pietro Sardi romano diuisa in tre libri. Nel primo dei quali, si discorre sopra le macchine antiche, et armi da offendere il nemico da lontano, che usauono gli antichi. Nel secondo, si tratta, che cosa sia artiglieria, e per che cosi chiamata, i suoi fini per i quali fù da gli inuentori inuentata ... Nel terzo libro si tratta con somma facilità et ordine chiaro dell'vso di tale artiglieria, e di tutte le regole, mezzi, modi, e strumenti necessari per poterla facilmente, e perfettamente maneggiare ...*

Stampata in Venetia: appresso Giouanni Guerrigli: a spese dell'autore, 1621  
[12], 142, [2] p., [9] c. di tav. calcogr. ripieg.: ill. calcogr.; 2°

Sardi, Pietro <sec. 16./17.>

*Corno dogale della architettura militare di Pietro Sardi romano ... dedicato e consecrato al Serenissimo principe di Venetia*  
(In Venetia: appresso i Giunti, 1639)  
[28], 220 p., [8] carte di tav.: ill. in parte calcografico, 1 ritratto; 2°

Sardi, Pietro <sec. 16./17.>

*Fucina di Marte, nella quale con mirabile industria, e con finissima tempra d'instruzioni militari, s'apprestano tutti gli ordini appartenenti à qual si voglia carico, essercitabile in guerra. Fabbricata da' migliori autori e capitani valorosi, ch'abbiano scritto sin'ora in questa materia, i nomi de quali appaiono doppo la Lettera a' lettori*

In Venetia: appresso i Giunti, 1641 (In Venetia: appresso i Giunti, 1641)  
[40], 140, [2], 141-264, [2] 265-328, [2] 329-374, [6] 379-911, [1], [28], 156 p., [5] c. di tav. calcogr. ripieg.: ill., front. calcogr.; 4°

Sardi, Pietro <sec. 16./17.>

*Il Capo de' bombardieri essaminato, & approuato dal generale dell'artiglieria. ... Di Pietro Sardi romano*

In Venetia: appresso i Giunti, 1641 (In Venetia: appresso i Giunti, 1641)

[28], 156 p.; 4

Sardi, Pietro <sec. 16./17.>

*Discorso sopra la necessita, & vtilita dell'architettura militare. Di Pietro Sardi consecrato al sereniss.mo principe di Venetia*

In Venetia: appresso Antonio Bariletti, 1642

Sardi, Pietro <sec. 16./17.>

*L'artiglieria di Pietro Sardi Romano diuisa in tre libri*

Stampata in Bologna: appresso Gio. Parisini all'insegna della Rosa, 1689

Le edizioni stampate presso i Giunta sono evidentemente troppo tarde per far parte della *Libreria*: Francesco Maria II muore nel 1631 ed *Il corno dogale* vede la luce solo nel 1639. Il discorso non vale, tuttavia, per la *Corona imperiale* edita nel 1618, eppure non posseduta dal duca.

L'esemplare durantino del *Discorso* presenta tre carte di tavola consecutive ripiegate, con scorci di fortificazioni a stella, una delle quali - quella centrale - pesantemente rifilata nel margine esterno.

Dall'analisi dei titoli attestanti la sua produzione si deduce quanto Pietro Sardi fosse stimato teorico - che si intendeva di balistica ed al tempo stesso di architettura - in particolare esperto delle più moderne teorie della guerra e soprattutto di ciò che concerneva la costruzione delle fortificazioni.

° A c. 425<sup>r</sup> si legge: Vallo *Delle fortificazioni* in 8<sup>vo</sup> sc. 42 n.

Nel volume decimo de *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere* l'opera è correttamente identificata con:<sup>27</sup>

Della Valle, Battista

*Vallo libro pertinente a capitani per retenerne & fortificare vna citta con bastioni, con nuoui artificij di fuoco aggiunti, come nella tauola appare*

(In Vinegia: per Giouanni Guarisco et compagni, 1558)

[8], 71, [1] c.: ill.; 8°

XV a 8.6

L'esemplare conservato presso la Biblioteca Alessandrina non presenta la nota *Ur*, ma l'essere collocato come ultimo interno di un *corpus* miscellaneo, nel quale tutti gli altri opuscoli (da XV a 8.1 a XV a 8.5) sono di sicura provenienza durantina, rende verosimile che fosse a sua volta nella *Libreria* ducale, e che la sigla, ammesso vi fosse stata apposta, sia stata rifilata al momento dell'assemblaggio del volume. Nell'unità bibliologica compare anche un altro trattato di argomento militare: l'opuscolo XV a 8.3, *Astutie militari di Sesto Iulio Frontino huomo consolare, di tutti li famosi et eccellenti capitani romani, greci, barbari et hesterni*, in Venetia, per Comin de Trino, 1541. Il trattato di Battista della Valle - nato a Venafro e morto a Bracciano, per lunghi anni al servizio di Francesco Maria I - nell'edizione del 1558, di formato *in ottavo* riccamente illustrata - si trova, oltre che nella Biblioteca Alessandrina, presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, la Biblioteca Civica di Padova, la Biblioteca Antonio Panizzi di Reggio Emilia, la Biblioteca Trivulziana di Milano e la Biblioteca Comunale di Siracusa: se ne rileva dunque una diffusione secondo le direttrici della vita del capitano, con particolare riferimento all'area di Urbino, alle limitrofe zone romagnole ed emiliane ed in generale all'area adriatica. Nel capitolo VI del II libro dell'opuscolo (alle cc. 23<sup>r</sup> e 23<sup>v</sup>) Francesco Maria viene definito «illustre guida e lanterna di militi»: a tale presen-

<sup>27</sup> Lozzi - Rito 2023, p. 295.

tazione l'autore aggiunge dalla propria esperienza diretta «io mi smarisco di senso volerlo in carta narrare la sua divina vertu & massime nella militia, haime quello suo ameno orare & inculcare di essercito, uno governare di campo, uno iudicio per defendere, un provedere di ofendere». Interessante che il duca sia ricordato in primo luogo per la capacità di gestire l'esercito, motivando gli uomini con una capacità oratoria fuori del comune - dote tipicamente rinascimentale, in quanto di ascendenza classica - e solo in seconda battuta per la capacità di difendere il territorio del suo stato. L'incisore del frontespizio dell'edizione di Battista della Valle del 1543 - ripresa in quella del 1568 posseduta dal duca - che si firma Eustachius - forse anche autore di tutte le xilografie che corredano il volume (siano queste schemi militari, o rappresentazioni tecniche di macchine da guerra) per quanto anonime - è Eustachio Celebrino,<sup>28</sup> famoso soprattutto come illustratore di manuali di calligrafia, alcuni dei quali, come *Il modo d'imparare di scriuere lettera merchantescha* (edito a Venezia nel 1526, brevissimo opuscolo interamente xilografico) e quello di Ludovico degli Arrighi, *Regola da imparare scrivere varii caratteri de littere con li suoi compassi et misure. Et il modo di temperare le penne secondo la sorte de littere* (nell'edizione di Nicolò Zoppino del 1533) erano posseduti anche da Francesco Maria II, e si trovano oggi presso la Biblioteca Alessandrina con collocazione XIV d 35.3 e XIV d 35.1.

### *Conclusioni*

Al termine della presente disanima sembra emergere come primo dato rilevante la necessità di un attento confronto tra la ricostruzione della *Libreria* ducale, nelle sue varie partizioni, e il fondo della Biblioteca Alessandrina noto come *Miscellanea antica Cerroti*. Quest'ultimo è una raccolta di circa 11.000 opuscoli, che prendono il nome da Francesco Cerroti, primo direttore della Biblioteca Alessandrina nella

---

<sup>28</sup> Cfr. Palma 1979, s. v. *Celebrino, Eustachio*.

Roma ormai capitale d'Italia, tra il 1871 ed il 1872. Tutte le operette della *Miscellanea* compaiono oggi singolarmente dotate di una camicia di ottima carta, su cui compare - sotto l'antico timbro della Biblioteca - il numero dell'unità bibliografica cui appartengono e quello dell'interno che in essa rappresentano: sono state dunque rifilate e raggruppate o per argomento o per formato. Un lavoro di raccolta così meticoloso per undicimila pezzi rappresenta un'impresa che è difficile immaginare ideata e portata a termine nel tempo di poco più di anno: probabile invece che Francesco Cerroti abbia sfruttato raccolte di opuscoli già predisposte - anche se in maniera meno sistematica - dai bibliotecari di Francesco Maria II, o dai suoi predecessori in Alessandrina, sulle quali ha poi fatto intervenire squadre di lavoratori che, senza andare troppo per il sottile, hanno rifilato tutto ciò che smarginava rispetto ad una misura scelta come standard per le singole unità. Per quanto riguarda il Manoscritto 50 è possibile affermare per ragioni biblioteconomiche, oltre che paleografiche, che non sia opera di un'unica persona e che il *modus operandi* abbia di volta in volta assunto forme differenti a seconda degli autori: verosimilmente il lavoro è stato eseguito partendo da schede catalografiche sciolte, già compilate, forse dietro dettatura, cosa che consentirebbe di giustificare alcuni errori tipici della tradizione dei testi, quali il "salto dall'uguale all'uguale", le forme varianti nei nomi degli autori, lo scambio dei formati.

Le scansioni, a loro volta, ed a maggior ragione le sotto-scansioni, non costituiscono esclusivamente delle ripartizioni fisiche, quanto piuttosto delle distribuzioni di argomento, ossia delle forme di classificazione, sebbene non sempre le note che le individuano appaiano prive di contraddizioni. Per avere un quadro complessivo dell'architettura della *Bibliotheca universalis* del duca Francesco Maria II come degli errori, delle mancanze e delle incoerenze di coloro che hanno sistemato ed organizzato la collezione libraria sarà necessario mettere a confronto tutti i lemmi dell'inventario, ponendoli su un unico piano. Lavoro che, ovviamente, sarà di gran lunga facilitato dall'esistenza dei

cataloghi a stampa che hanno visto la luce a partire dal 2012 ad opera di Alfredo Serrai e Fiammetta Sabba e che costituiscono un ottimo punto di partenza per l'approfondimento della questione.

## Bibliografia

- Boutcher 2008 = Warren Boutcher, *Una biblioteca o due? Il rapporto tra le collezioni di libri in Urbino e in Casteldurante*, in *La Libreria di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante da collezione ducale a biblioteca della città*, Urbino, QuattroVenti, 2008, p. 95-98.
- Canino 2002 = Mario Canino, *La Libreria Ducale di Casteldurante da Federico Commandino a Bonaiuto Lorini: geometria, matematica e tecnica della misurazione nel Rinascimento italiano*, in *I Della Rovere nell'Italia delle corti*, v. 3 *Cultura e letteratura*, Urbino, QuattroVenti, 2002, p. 143-172.
- Cleri - Paoli 1992 = *Incisioni del '600: le collezioni di Casteldurante dai della Rovere agli Ubaldini*, a cura di Bonita Cleri e Feliciano Paoli, Urbino, QuattroVenti, 1992.
- Ernst 1998 = Germana Ernst, *Gallucci, Giovanni Paolo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 51, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998.
- Kruft 1999 = Hanno-Walter Kruft, *Storia delle teorie architettoniche. Da Vitruvio al Settecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999.
- Lozzi - Rito 2023 = *La biblioteca di Francesco Maria II della Rovere. Diritto politica militare tecnologia*, v. 10, a cura di Enrica Lozzi e Saveria Rito, Urbino, QuattroVenti, 2023.
- Montinaro 2023 = Gianluca Montinaro, *Riscrivere la storia. Francesco Maria II della Rovere, Giovanni Battista Leoni e le biografie dei duchi di Urbino (1605)*, Firenze, Olshki, 2023.
- Palma 1979 = Marco Palma, *Celebrino, Eustachio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 23, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1979.
- Serrai 2008 = Alfredo Serrai, *La biblioteca di Francesco Maria II a Casteldurante*, in *La Libreria di Francesco Maria II della Rovere a Casteldurante da collezione ducale a biblioteca della città*, Urbino, QuattroVenti, 2008.
- Serrai 2012 = *La Biblioteca di Francesco Maria II della Rovere. Introduzione*, a cura di Alfredo Serrai, Urbino, QuattroVenti, 2012.
- Thesaurus Linguae Latinae* 1934 = *Thesaurus Linguae Latinae editus iussu*

*et auctoritate consilii ab Accademiis societatibusque diversarum nationum electi*, vol. VII pars prior, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri, 1934 s. v.  
Zorzi 1997 = Marino Zorzi, *La Venezia barocca. Arte e cultura: la produzione e la circolazione del libro*, IV, in *Storia di Venezia*, v. 7, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1997, p. 921-985.

## Abstract

Della *Libraia impressa* che Francesco Maria II della Rovere raccolse ed organizzò tra la fine del Cinquecento ed il primo trentennio del Seicento a Casteldurante - una *Bibliotheca universalis* di fama imperitura, trasferita nel 1667 per volere del pontefice Alessandro VII presso la costituenda Biblioteca Alessandrina - esiste ancora un inventario manoscritto. Si tratta di un documento unico nel suo genere (oggi B.U.A., Ms. 50) anche per complessità e cura nella redazione, suddiviso in tre parti: un catalogo topografico sistematico, un catalogo per autori e opere - in cui gli autori sono elencati in ordine alfabetico sotto il nome proprio - e un elenco dei lemmi di rimando dal cognome al nome degli autori stessi. Partendo dall'analisi dell'organizzazione della sottoscansia *De architectura militari* (parte della Scansia 42 *De re militari, Architectura et Mechanicis*) e dal confronto con gli esemplari appartenuti al duca che oggi si trovano nella Biblioteca Alessandrina, Daniela Fugaro ha affrontato alcuni problemi biblioteconomici relativi alla costituzione ed alla gestione della raccolta durantina non solo nello specifico contesto del Ducato di Urbino, ma anche dopo la sua devoluzione alla Santa Sede. La scelta dell'argomento delle fortificazioni e dell'architettura militare è stata dettata dalla considerazione che Federico da Montefeltro, Francesco Maria I e Francesco Maria II considerarono l'arte della guerra strumento essenziale per affermare la propria autonomia di fronte al Papato, al quale, tuttavia, erano strettamente legati. La pratica virtuosa delle armi rimase anche per l'ultimo dei della Rovere una *conditio sine qua non* del buon governo. Per ottenere risultati soddisfacenti Francesco Maria II prese a modello sia Francesco Maria I, valoroso soldato e fondatore della dinastia, che Federico da Montefeltro, il condottiero che aveva portato il ducato di Urbino al suo primo splendore.

Ducato di Urbino; Biblioteca universale; Soggettazione; *Militaria*; Fortificazioni

*Of the Libraia impressa that Francesco Maria II della Rovere collected and organised between the end of the 16th century and the first thirty years of the 17th century in Casteldurante - a Bibliotheca universalis of imperishable fame, transferred in 1667 at the behest of Pope Alexander VII to the newly established Biblioteca Alessandrina - a manuscript inventory still exists. It is a unique document (today B.U.A., Ms. 50) also in terms of complexity and care in its editing, divided into three parts: a systematic topographical catalogue, a catalogue by authors and works - in which the authors are listed in alphabetical order under their proper names - and a list of headwords from the surname to the name of the authors themselves. Starting with an analysis of the organisation of the sub-scansia De architectura militari (part of Scansia 42 De re militari, Architectura et Mechanicis) and comparing it with the copies that belonged to the duke that are now in the Biblioteca Alessandrina, Daniela Fugaro tackled some of the library-economic problems related to the constitution and management of the Durantine collection not only in the specific context of the Duchy of Urbino, but also after its devolution to the Holy See. The choice of the topic of fortifications and military architecture was dictated by the consideration that Federico da Montefeltro, Francesco Maria I and Francesco Maria II considered the art of war an essential tool for asserting their autonomy vis-à-vis the Papacy, to which, however, they were closely linked. The virtuous practice of arms also remained for the last della Rovere family a conditio sine qua non of good governance. To achieve satisfactory results, Francis Mary II took as his models both Francis Mary I, the valiant soldier and founder of the dynasty, and Federico da Montefeltro, the condottiere who had brought the Duchy of Urbino to its first splendour.*

*Duchy of Urbino; Universal Library; Subjects; Militaria; Fortifications*